

Spacciatore di monete false.

(Per telefono ore 10)

Ieri sera i carabinieri di Tarcento venivano informati che a Magnano in Riviera, s'aggrava un individuo bene vestito, dall'aspetto distinto il quale aveva lasciato in paese carte monetate di 50 e 100 lire dalla banca d'Italia, che all'aspetto sembravano false.

Il maresciallo sig. Andrea Cabianca con un milite a piedi si recarono subito sul luogo e se ebbero la conferma che le carte erano false; ebbero anche la sventura di sapere che lo spacciatore era digià partito con la sua bicicletta alla volta d'Artegna. Quantunque quel comune non sia sotto la loro vigilanza, i due bravi militi con la lestezza maggiore si portarono ad Artegna ove:

— A P'è a partid par Montenas — si sentirono ripetere. Correndo anziché camminare, arrivarono ove è giocoforza spingere la bicicletta a mano, per le grandi salite.

Qui, appoggiato al muro videro il veicolo, e scorse poco distante, un giovane dai 28 a 30 anni, signorilmente vestito. Con una scusa lo perquisirono e lo trovarono in possesso di 100 lire false. Alle proteste del giovane, lo invitarono, anzi lo condussero ad Artegna, ove, per non essere disturbati dai curiosi lo condussero in una cantina per meglio perquisirlo. Ma qui la nuova perquisizione non diede frutto.

I carabinieri, però lo dichiararono in arresto.

Il giovanotto agile e robusto, oppose tanta resistenza che fu d'uopo ricorrere all'aiuto di alcuni paesani, per poterlo ammanettare e porlo su una carrozza; con la quale, non ostante i suoi dimenamenti, le si portò alle carceri, a Tarcento. Ivi, fatto spogliare, in una tasca mascherata, nei calzoni gli furono trovate moltissime carte da 50 false.

L'incognito si è rinchiuso in un persistente mutismo e non vuol neppure dare le proprie generalità.

Tarcento.

Coltellate tra ragazzi.

(Per telefono ore 10 1/4)

Ieri sera, per futili motivi in quel di Zomeis, un ragazzo certo Liusi si accigliava ferocemente con un suo coetaneo, e cavò un coltello gli menava un colpo alla mano e uno alla schiena. Per fortuna che il povero ragazzo era vestito pesantemente, in modo che il coltello produsse solo ferite leggere, guaribili in 10 o 12 giorni.

A domani particolari.

Palmanova

Una giornata aviatoria.

Alle 14.15 d'oggi nella sala del teatro Sociale, gentilmente concesso, in seguito ad invito da parecchi volontari si riunirono circa una cinquantina di persone allo scopo di indurre una giornata aviatoria a Palmanova sapendosi che il pilota cittadino dott. Alfredo Cavallieri avrebbe aderito volentieri. La presidenza era assunta dal prof. Oiro Bortolotti. Luogo fissato di partenza ed atterraggio è stato destinato la piazza d'armi giudicata sufficiente. La questione finanziaria verrebbe ridotta, per le spese indispensabili all'adattamento del campo ed altro, mediante la vendita di azioni di L. 5 ciascuna rimborsabili. L'incasso che si otterrà all'ingresso formerà il premio da darsi all'aviatore.

Seduta stante vennero nominati due comitati, uno onorario l'altro effettivo; il primo composto dai sigg. co. Lionello Hirschfeld deputato al Parlamento presidente, ing. Giov. Buri sindaco, vice presidente, cav. Italo Rossi colonnello comandante il 42. co. Pio Di Brazza consigliere provinciale. Del comitato effettivo sono state nominate 30 persone; domani steso avrà luogo la prima riunione alle ore 20.30 nelle sale del « circolo cittadino ».

Echi dell'appalto dazi

Riceviamo in ratifica di una notizia del nostro corrispondente:

A proposito della corrispondenza da Palmanova sull'appalto dazi di quel comune, prescendendo che non vennero espresse esattamente le offerte delle ditte aspiranti a dichiarare che la mia ditta non fa parte di nessuna amministrazione.

Al signor Angelo Colombo mi lega cordiale amicizia e profonda stima, col medesimo ho fatto qualche affare in società, ma la sua amministrazione come la mia agiscono indipendentemente l'una dall'altra, a seconda delle proprie viste e interessi, che sono separati.

S. Leonardo 4-11-1910.

Giuseppe Sirch

Godrolpo

Più indulgenza, cavaliere!

2. (B). — Egregio cav. Francescutti

Bianco

Presidente della Società sanvitese

Prat-Am.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Durante i tiri allo storno ed al piccione avvenuti in questo distretto io mi sono permesso di richiamare la di Lei attenzione per provocare il suo prezioso giudizio su questo genere di sport, spondola fervente apostolo dell'incolumità degli animali. Ed il giudizio, a mio parere, troppo severo, lei lo ha pronunciato in occasione del tiro al piccione di San Vito, che lo qualificava barbaro per il fatto che i piccioni vennero scodati prima del volo.

Se le penna delle povere bestiole vennero estratte fino alla radice, Lei ha non una, ma mille ragioni di protestare in nome della civiltà umana e di minacciare gli autori dell'art. 491 del Codice Penale; ma se, come io credo, la scodatura venne fatta con un taglio di forbici non ci vedo alcun male.

A parte ciò non si può considerare barbaro per se stesso il tiro al piccione. Penso egregio cavaliere, che quei piccioni, in nome dell'economia domestica, sarebbero periti ugualmente per le mani del cuoco, assai più addecoltati, secondo le abitudini (a Godrolpo ad esempio si usa uccidere il piccione immergendogli la testa nell'acqua); tanto fa che essi vengono uccisi con un colpo di fucile accoppiando così l'utile al dilettevole.

Non le pare cavaliere? Anche Lei deve esserne convinto, perché in luogo di denunciare i contravventori ha preferito acquistare un paio di colombi scodati e cucinarli alla... Gloriano Bruno senza tema di arrestare dei martiri.

Con osservanza

Il cronista Godrolpese.

La morte di un investito.

Quel tale Nadalini Giuseppe investito l'altro giorno dalla carrozzella di Degano Angelo di Villacaccia, è morto stamane in seguito alle contusioni riportate.

Spilimbergo

La serata al sociale.

Una bel testro per la serata d'onore di Emma Adroz e Claruccia Bambauer. Le seranti molto festeggiate e molti applausi a tutti i bravi artisti. Questa sera mercoledì, si darà la « La festa del grano ». Giovedì ultima recita.

S. Daniele

Grave disgrazia

L'operaio Sandro Massimino fu Luigi d'anni 30 da Lovea di Arta, domiciliato a San Daniele del Friuli, addetto ai lavori delle nuove Scuole Elementari all'ex cicloclonoma a Treviso cadde da una impalcatura alta circa sei metri, rimanendo privo di sensi.

Venne condotto all'ospedale ove il dott. Antonini gli riscontrò delle ferite lacerate contuse alla testa.

La prognosi è riservataissima data la probabilità di lesioni alla spina dorsale.

Giviale

Al Camposanto.

1. Causa il tempo cattivo e la pessima strada poco concorsa nel patrio Cimitero, in confronto degli altri anni. Bellissima e grande la corona di fiori freschi, offerta dal Municipio in memoria dei cittadini defunti.

Malano

Scena disgustosa.

(R) Ieri, giorno dei Santi, in Malano ebbe luogo una disgustosa scena famigliare.

Un tizio del sito che giorni fa aveva bastonato a sangue la moglie, oggi afferrava per il collo il proprio figlio minacciando di spaccargli la testa con un fiasco di vino. Indi, aprendo i battenti del portone, gridava e minacciava come un pazzo dando spettacolo ad una turba di bambini. E da tempo che simili scene disgustose si ripetono. Sappiamo che il figlio, stanco denunciò il padre per maltrattamenti continuati in famiglia e per minacce con vie di fatto.

Il testamento d'un grande filantropo.

Ginevra, 1. — Stamane è stato aperto il testamento di Enrico Dunant, il promotore della Croce Rossa. Suo nipote, Maurizio Dunant, è stato nominato esecutore testamentario. Il defunto lascia alcuni piccoli legami particolari a parenti ed amici; il resto della sostanza è destinato in parti uguali a Ginevra e alla Norvegia, perché facciano opere di beneficenza, che verranno indicate dall'esecutore testamentario.

Una famiglia massacrata in chiesa.

Causa la moralità e i frati di Czenstochau Berlino 1. — La « Vossische Ztg. » ha da Varsavia, che nel villaggio Berleff presso Plock, in chiesa durante la predica contro l'immoralità un giovane contadino interruppe il predicatore dicendo:

Vada a tenere questa predica ai frati di Czenstochau! Queste parole provocarono proteste tumultuose da parte dei devoti.

Segui un tafferuglio, nel quale, l'interruttore, cinque suoi fratelli e i suoi genitori furono massacrati.

REPUBLICANI E SOCIALISTI.

Il voto — e più il linguaggio — quasi feroci, del Congresso socialista di Milano contro i repubblicani di Romagna, la condanna dei quali fu ostesa a tutto il partito, repubblicano, ha, come è ormai noto, eccitata una fiera reazione.

In verità chi pensi quanto remoto sia l'ideale mazziniano dalla concezione materialistica dei socialisti, deve meravigliarsi che così a lungo — per tutto il periodo dei blocchi — potesse durare l'equivoco di una alleanza fra i discepoli del grande Apostolo genovese, e coloro che egli aveva anatematici nelle ultime sue prose, le quali appartengono alla storia della nuova Italia.

Ma in questi giorni i repubblicani si sono accorti del loro errore. E, a Milano, Eugenio Chiesa ha domandato con quella sua logica inesorabile, che arriva spesso all'imperpetuazione ma è sempre ispirata da una sincerità indomabile, che i repubblicani tutti si sciogliessero immediatamente dalle alleanze municipali e parlamentari coi loro accusatori, offensori e persecutori. E, in altre città, bastò l'annuncio delle parole e delle sentenze pronunciate nel Congresso milanese, per distruggere i blocchi che si sperava di formare in vista di elezioni locali.

Il fenomeno è naturalissimo, per chi lo esamini obiettivamente, non appartenendo né a un partito né all'altro, e da nessuno dei due avendo qualche cosa da sperare.

Il partito repubblicano, sorto dal santo apostolato di Giuseppe Mazzini, mantenuto vivo dalla superba intransigenza di Maurizio Quadrio e di Aurelio Saffi, degno di reverenza per l'austera tradizione, che permette agli avversari di riconoscere in lui un partito d'ordine capace di mantenere l'autorità allo Stato e di continuare il rispetto alla libertà delle coscienze e all'ordinamento civile della società e della famiglia; il partito repubblicano, dicevo, rischiava di perdere la sua onesta fisionomia e il suo carattere nobile e diritto nelle fornicazioni con quella parte dei radicali, che non è più abbastanza repubblicana, e non è ancora abbastanza monarchica, e con quei socialisti, che, abbandonata l'utopia marxista, sono ridotti a una frazione modesta e procaccante (non oso dire per sé ma per le sue organizzazioni) di tutte le maggioranze ministeriali.

Il giorno, in cui il partito repubblicano si è accorto finalmente, che, in compenso dei suoi voti e della rispettabilità morale che portava ai blocchi, riceveva insulti, scomuniche, interdizioni, oltre le busse materiali in qualche regione più agitata, non era se non troppo naturale che l'errore apparisse in tutta la sua grottesca imponenza.

Infatti, dacché i socialisti hanno rinunciato alla guerra contro la proprietà privata e alla trasformazione di tutta la società, e hanno considerata come una ridicolissima anticaglia la pregiudiziale della forma di governo, anzi hanno proclamata la possibilità di una collaborazione indiretta, la quale diventerà presto direttissima, al governo monarchico, e a tutto questo hanno aggiunto una vera dichiarazione di guerra ai repubblicani, in quelle terre dove costoro contano di più e non vogliono abbicare per le loro organizzazioni nelle mani delle organizzazioni socialiste; quale pretesto rimaneva ai repubblicani per associarsi al partito improvvisamente detto affine, nella conquista dei poteri pubblici?

Nel congresso di Milano che cosa ha fatto il partito socialista per conservare un carattere proprio?

Esso si è proclamato ministeriale possibilista, e mentre si preparava a diventare una frazione del partito monarchico, in una sola cosa si è chiarito avversario a qualcuno: nella ostilità crudele contro i repubblicani.

E allora chi saprebbe dirci perché questi ultimi dovrebbero essere amici dei socialisti? La politica è raramente logica; ma vi sono, anche in politica delle ore, in cui, prevalendo insieme la forza dei fatti e la passione imprudentemente suscitata, la logica riprende il suo impero sui sofismi, sulle ipocrisie, e sulle dissimulazioni.

L'on. Morgari minaccia

di uscire dal Partito socialista.

L'on. Morgari minaccia, qualora dati avvenimenti si verificano nel partito socialista, di uscire dal partito stesso! Questa determinazione viene annunciata in un articolo che il deputato socialista di Torino pubblica nell'«Avanti!» in risposta a Giovanni Zibordi, direttore della « socialista Giustizia » in Reggio Emilia, pubblicato un articolo nel quale biasimò l'on. Morgari per il suo discorso al congresso socialista di Milano. Stasera l'on. Morgari risponde allo Zibordi con due colonne di giornale, delle quali due l'interessante conclusione:

«Trovo scorretto, per parte di persone che si pretendono intellettuali, di continuare a trattare i buoni doli in buona fede di confusionari, equivoci e di assessori di ordini di idee che i suddetti intellettuali rifiutano di prendere in esame e perfino di conoscere nel loro preciso termini.

Orbene tutta la nostra concezione prende origine da ciò che per socialismo noi intendiamo una convi-

venza umana muoventesi sulla base della proprietà collettiva dei mezzi per produrre: tutto il restante, sindacato e partito delle riforme, baricadato, lotta di classe ecc. non è socialismo, ma è mezzo o movimento per giungere al socialismo. In un venturo congresso, alla parte riformista che costituisce la maggioranza del partito domanderemo di affrontare la decisione delle tavole fondamentali del partito le quali certo hanno bisogno di essere amoderate e poste in accordo con l'esperienza acquisita. Se il problema sarà affrontato e risolto nel senso che i risultati ultimi del movimento operaio sono in mente dei e che il socialismo da relegarsi nel numero delle utopie tramontate, noi usciremo da un partito il quale si rivelerà dominato da una maggioranza che avrà cessato di essere socialista. Se invece, come è probabile, questa discussione si vorrà eludere, noi usciremo istessamente dal partito come da un luogo politicamente equivoco»

La tragica avventura di due adulti colti in flagrante.

Roma, 1. Certa Aurora Pancrazi di 30 anni nutrice da qualche tempo dubbi sulla fedeltà del marito, il calzolaio Alessandro Di Giacomantonio.

Ieri sera riuscì a sorprendere mentre si recava nella casa di certa Antonia Felicia di 38 anni, separata dal marito. La Pancrazi attese che i due amanti cominciassero il loro coito, quindi, ad un certo momento, arrampicandosi alla meglio sul muro di casa della Felicia, posta fuori porta Cavalleggeri, ruppe i vetri di una finestra, e vi si affacciò urlando ed inveendo. I due, nell'interno rimasero sorpresi e non sapevano come nascondersi. Intanto, al di fuori si era radunata molta folla, la quale conosciuta la storia, cominciò ad intonare una serie di frizzi e commenti salaci. Furono chiamati i carabinieri, che, penetrati nella casa e constatato l'adulterio, trassero in arresto i due amanti. Questi furono seguiti, fino alla caserma da un nugolo di ragazzi, armati di latte di petrolio e bidoni vecchi, i quali eseguirono una sinfonia tutt'altro che accordata, ma molto significativa. La Pancrazi ha sporto querela. Marito e amante dichiarano che la tresca fra loro durava da un anno e mezzo e si volevano sempre bene. Si baciavano, si abbracciavano e poi l'uomo fu condotto a Regina Celi e la donna alle Mandellate.

Nuovi disastri a Rimini.

Furioso temporale.

Bologna 1. — L'avvenire d'Italia ha da Rimini che un furioso temporale, scatenatosi questa notte, ha fatto enormemente gonfiare il fiume Ansa che bagna Rimini ad est, come pure Fosso Navone. Per molta parte della città si è ripetuto l'orrore ed il disastro del 23 settembre. Il sobborgo Mazzini era sott'acqua; talché la gente, avvertita anche dall'allarme delle campane, ha dovuto sgombrare in fretta dalle case. Avvennero scene di terrore; un muro crollò, minacciando di seppellire tre persone, miracolosamente scampate.

Accorsero carabinieri e pompieri. Fu allagato pure il borgo 20 Settembre e tutta la zona che costeggia l'Ansa fino al mare. Sopra una casa cadde un fulmine ed un'altra casa è crollata. Alla marina furono inondate molte ville e qualcuna minacciata di crollare. Nessuna vittima umana.

Molte famiglie, che non si erano ancora riate dal disastro di settembre, sono di nuovo sul lastrico. Le autorità si sono recate sul luogo, e fra esse anche il vescovo Scottoli che ha distribuito sussidi. Il nuovo commissario regio cav. Nicastro ha convocato una adunanza.

Altre cinque vittime

del nubifragio nel napoletano.

Napoli 1. — Ieri, alcuni pescatori scorse nel canale di Procida galleggiare due cadaveri e ne diedero avviso alle autorità che si recarono sul posto per ripescarli, quando, continuando nelle ricerche, si accorsero che vi erano altri tre cadaveri. I cinque cadaveri erano in stato di avanzata putrefazione. Sono quelli di un uomo e di quattro donne. Pare che si tratti di altre vittime del nubifragio.

Disastro ferroviario.

Charleroi 1. — Un grave accidente ferroviario è avvenuto stamane alla stazione di Litree. Il treno viaggiatori proveniente da Charleroi, diretto a Bruxelles, urtò contro un treno proveniente da Braine le Comte. La locomotiva di quest'ultimo e tre vagoni sono stati seriamente danneggiati. Si deplorano un morto e 23 feriti, di cui la maggior parte gravemente.

Violento uragano a Bruxelles

Bruxelles 1. — Un violento uragano si è scatenato questa notte sopra Bruxelles e nei dintorni causando guasti generali, specialmente al campo di aviazione di Etterbeek dove venne demolito un hangar in cui era l'apparecchio dell'aviatore Luffont. L'apparecchio è stato distrutto. Era un monoplano che aveva servito a Latham per le sue esperienze sulle manovre di Piccardia.

Da Leoncini oggi sono arrivati freschi i profumati e squisiti Tartufi bianchi del Piemonte, Fontina d'Arta, Salsiccia di Vienna e della Carniola.

Cronaca Cittadina

Onoranze alla baronessa Morpurgo della Società Protettiva dell'Infanzia.

Nell'ordinaria seduta mensile del Consiglio di quest'Opera Pia tenutasi ieri all'Ambulatorio, presenti 20 consiglieri ed il Delegato del Comune sig. Emilio Pico, la Vice Presidente sig. Camilla Pecile, con frasi commosse, riboccanti d'affetto per la compianta Presidente, commemorò la Bar. Eugenia Morpurgo.

Alla commemorazione, ascoltata religiosamente in piedi dalle signore convenute e dai consiglieri, si associò il delegato sig. Pico a nome del Comune di Udine.

Il consiglio prese legale notizia delle cospicue offerte pervenute in onoranza della Presidente ed apprezzando le delicatezze degli oblato che non vollero in alcun modo vincolare le offerte, deliberò che le lire 10 mila rimesse dall'on. Morpurgo e dai figli Enrico, Elsa ed Elena e le lire 1000 rimesse dalla Signora Basevi Sforzi sorella dell'Estinta venivano mandate a fondo capitale per iscriverla la Baronessa Eugenia Morpurgo per quattro volte fra i soci benefattori perpetui e per una volta fra i soci benemeriti perpetui fondando due posti perpetui presso la Colonia Marina o due presso la Colonia Alpina di Frattis da designarsi col nome della bar. Eugenia Morpurgo altro letto in compartecipazione alla Colonia Alpina di Frattis.

Deliberò inoltre che le parole della Vice Presidente e le delibere di onoranza vengano comunicate all'on. bar. Elio Morpurgo; che alla prossima Assemblea venga tenuta solenne commemorazione della compianta Presidente, e che l'immagine di Lei venga degnamente collocata nella sala delle onoranze.

In segno di reverente omaggio, venne soprasseduto alla nomina della nuova Presidente.

Ecco le nobili parole commemorative, dette dalla Signora Camilla Kechler-Pecile:

Care e gentili Colleague, Egregi Signori, Voi mi perdonerete, se le condizioni d'animo in cui mi trovo, unite al sentimento della mia pochezza, non mi concedono di commemorare oggi, come pur sarebbe mio dovere, la nostra perduta amatissima Presidente.

In questo ambiente che Ella si è compiata di addobbare per noi, dove ancora suona l'eco della sua voce dolcissima, ogni mia parola si cambia in singhiozzo. Forse nessuno come noi, che per tanti anni siamo state sue collaboratrici, guidate dal suo retto sereno giudizio, dal lume che incendiavano la sua mente e il suo cuore, forse nessuno come noi ha potuto apprezzare la gentilezza del suo animo, la finezza del suo ingegno, la cortesia inalterabile dei modi, la grazia del dire, per cui Ella era cara a noi tutte come sorella esemplare.

Al desolato consorte, che con sì cospicua elargizione ha voluto onorare la memoria della sua Eugenia, rendendo più stretti i vincoli di gratitudine e di affetto, tra la nostra società e la sua benemerita presidente, vada il nostro rinnovato compianto, e l'augurio che le speranze che aleggiavano intorno al capo dei figli, giovinetti a lenire il suo immenso dolore. Ai poveri figli auguriamo, che il ricordo della Madre adorata si tramuti in immagine benedittiva, che gli accompagni, quale retaggio nel luminoso cammino della vita.

In segno di reverente omaggio verso la cara Estinta nonché di gratitudine verso l'egregio suo Consorte, io invito il Consiglio ad alzarsi.

Sospensione di cariche per Venezia.

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Direzione Compartimentale delle ferrovie il seguente ordine del giorno:

Causa ingombro alla stazione di Venezia S. Basilio, resta sospesa dal tre a tutto sei corrente l'accettazione di spedizioni merci a P. V. delle prime cinque classi a carro completo e collettanea colà destinate.

Nel mondo magistrale.

Ieri i maestri si unirono a votare i rappresentanti nel Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale degli orfani, affermandosi nei nomi di: Lucrezia Fossolo, Raffaele Reato, Camillo Vaccaro.

Il tempo probabile.

Le previsioni sul tempo per la prima quindicina del novembre sono piuttosto confuse e incerte. Pare che vi sarà molta instabilità nello stato atmosferico, un avvicinarsi di sereno e di nubi, con parvenze a volte temporalesche; di giornate calde con freddo. Nell'Italia meridionale e centrale si avranno temporali anche forti; ma non saranno risparmiati neppure le nostre regioni, verso il 9 e il 12.

Frazionario che ci lascia.

L'egregio funzionario dott. Resegotti, delegato di P. S. lascerà quanto prima l'ufficio di Udine, essendo trasferito a Ferrara.

Arresto.

Fu tratto in arresto tale Ferro Sante che lersava, ubbriaco, davanti il caffè Dorta molestava il prossimo.

Tra i morti.

Un vespro autunnale, monotono, triste quello di ieri, che rispondeva veramente ai sentimenti di gran parte dei moltissimi che si recarono quasi in pellegrinaggio alla necropoli cittadina.

Tutto il pomeriggio, fino al tramonto, la cittadanza s'è riversata per via Poscolle e Viale Venezia al Cimitero; non era una passeggiata mondana, chiososa; non lo sfarzo di costumi variegati, il cicaleccio allegro delle altre feste dell'anno.

Un contegno serio di gente che, almeno per un giorno, diventa seria, di gente che si reca a compiere un dovere, a ridestare memorie non correntemente lieto a rievocare l'immagine di cari trapassati.

Il silenzio, il raccoglimento del luogo sacro, le lampade accese, lucidanti fra il marmo bianco delle croci e le corone contese di fiori autunnali, la preghiera del credente, la lagrima della vedova e dell'orfanello penetravano l'anima di mistero: nessuno è tanto insensibile da non rimanere scosso davanti la maestà della morte.

La nostra Necropoli, maestosa e solenne, in fondo allo splendido viale fiancheggiato di platani, dalla bella, austera facciata sorretta da gigantesche colonne, diceva quasi la grandiosità dell'universo e il nulla che l'uomo.

Una enorme corona di fiori, costruita con vera arte dal sig. Gasparini, posta nell'atrio del Comune, ne ricordava i benefattori: i visitatori soffermavansi, e qualcuno avrà pensato come non tutto finisce con la vita, ma sopravvive colui che ha lasciato eredità d'affetti, nobili esempi di virtù e di gloria.

Furono celebrate, nella austera Oblesia della Camposanto, le funzioni vesperine da requie della giornata, quindi seguì la processione lungo tutte le corsie. Precedevano quattro o cinque frati salmodianti e benedicti; una moltitudine di popolo li seguiva, unendosi alle loro deprecazioni, mentre da ogni torre della città veniva il suono malinconioso delle campane suonate a mortorio.

Facilitazioni per le Esposizioni di Roma, Torino e Firenze.

Il Comitato delle Esposizioni di Roma e Torino comunicano che durante il periodo dal 1.º marzo al 31 luglio 1911 in cui saranno contemporaneamente aperte le Esposizioni di Torino, Roma e Firenze, sarà concesso a tutti coloro che acquistano una tessera di lire 10.50 (tessera di buona fede accordata dai comitati delle tre esposizioni), un biglietto di viaggio con otto scontrini, valevoli per altrettante giornate di viaggio di corsa semplice a tariffa differenziale e da fruirsi col termine di un mese, col vincolo di usare il primo scontrino per un viaggio a Torino, a Roma ed a Firenze.

Durante il periodo del 1.º agosto al 31 ottobre 1911, in cui rimarranno aperte solo le due esposizioni di Torino e di Roma, sarà rilasciato agli acquirenti di una tessera di lire 10 lo stesso biglietto da viaggio con 8 scontrini valevoli per altrettanti viaggi di corsa semplice a tariffa differenziale, e da fruirsi sempre nel termine di un mese, e col vincolo di utilizzare il primo scontrino per un viaggio a Torino ed a Roma.

Durante l'intero periodo in cui resteranno aperte le tre esposizioni, e cioè dal 1.º marzo al 31 ottobre 1911, per quelle di Torino e Roma, e dal primo marzo al 31 giugno anche per quella di Firenze, saranno rilasciati dalle stazioni, comprese nelle regioni del Piemonte, del Lazio e della Toscana, biglietti speciali di andata ritorno a prezzi ridotti del 60 per cento, rispettivamente per Torino-Roma e Firenze. Questi biglietti avranno validità soltanto per quattro giorni, e saranno rilasciati solamente a coloro che faranno contemporaneamente acquisto di una tessera da lire 2 da istituirsi dal Comitato. Saranno inoltre consentiti, in occasioni straordinarie, eccezionali ribassi del 75 per cento.

Con decreto è stata conferita, su proposta del ministro Credaro, la medaglia d'oro ai seguenti insegnanti che hanno compiuto 40 anni di lodevole servizio nelle pubbliche scuole o nei pubblici asili:

Migotti Pietro, di Udine — Tomadini Antonio, di S. Odorico — Battistoni Luigia, di Godrolpo — Cravagna Marco, di Cividale — Miani Giuseppe, di Cividale — Murero Pier Vincenzo, di Cividale — Costa Giovanni Battista, di Tarcento — Radina De Corti Luigia, di Arta — Caneva Eugenio, di Forni Avoltri — Silvestrini Antonio, di Brugnera — Beltrame Sante, di Frisanco — Zanussi Giuseppe, di Prata di Porcenone — Zancani Vincenzo, di Vito d'Asio.

E' stato anche a Udine?

Di questi giorni è stato arrestato a Modena tale Camillo Mantovani autore di parecchie truffe consumate sotto il nome e in qualità di avvocato Vincenzo Salvetti.

La questura fa ricerche per sapere se costui fu a Udine e se anche qui ha lasciato tracce del suo passaggio.

CASA DI CURA per malattie di Approvata con Decreto della R. Prefettura

ORECCHIO NASO GOLA

del dott. cav. L. ZAPPAROLI specialista Visite tutti i giorni Udine via Aquileja 86 Tel. 4-3

